

★ IL CICERONE ★

UNA CITTA' MODERNA

I RAGAZZI DI ZURIGO

DI ANTONIO CEDERNA

LESTREMA cura per la salute morale e fisica dei cittadini, per fornire ai giovani l'ambiente adatto allo svago intelligente e spontaneamente educativo, si concreta a Zurigo (la città di cui la settimana scorsa abbiamo descritto alcune egregie realizzazioni nel campo del verde pubblico) in questi magistrali "Centri per il tempo libero" (Freizeitlagen Gemeinschaftszentren), che da soli valgono la spesa di un viaggio in Svizzera, per chi voglia rendersi conto di come una società moderna sappia affrontare e risolvere i problemi sociali posti dal nostro tempo nelle grandi concentrazioni urbane.

La città si interrompe, davanti a noi, in una grande zona verde, una vasta distesa a prato dove sono i cani, come ammassamenti di cartelli, vanno tenuti al guinzaglio. Osservando la gente muoversi, ci si accorge che l'esperta équipe di sociologi, urbanisti e architetti paesaggisti che ha progettato l'insieme, ha distinto senza parere zone a funzione diversa: una, che sfrutta i leggeri dislivelli del terreno ed è attraversata da sentieri pedonali con panchine all'ombra di alberi piantati al posto giusto, serve per il riposo e la passeggiata degli adulti e dei vecchi; l'altra, pianeggiante, con prati più vasti, serve al libero gioco, all'esercizio fisico di ragazzi e giovani, che corrono giocano al pallone, e alla palla a volo, inseguono aquiloni: talvolta compare un istruttore che, a chi vuole, dà lezioni di ginnastica. Unico settore non a prato, un rettangolo asfaltato, per il pattinaggio.

Accortamente distinto ma non separato (niente recinzioni, né reti metalliche), solo delimitato da qualche arbusto o aiola, è il campo di gioco per i più piccoli. La vasca dell'acqua bassissima per sguaizzare e far navigare le barche, il bacino con la sabbia, alcuni mucchi levigati e grossi tronchi scortecciati creano il paesaggio infantile: i bambini vanno in allena, giocano a nascondersi nei buchi e nei grossi cilindri di cemento, si raggruppano in una capanna, si arrampicano sui castelli di tubi, scivolano sugli scivoli, mentre su qualche panchina si addormentano le madri che non vogliono perderli di vista; uno spiazzo asfaltato è riservato ai "giochi della strada", triciclo, pattinaggio a rotelle, eccetera. E' un ambiente naturale e gradevole, fatto per interessare, divertire e tenere occupati gli attenti sono disposti in modo da evitare quell'eccezione e quel disordine che distinguono le nostre città, i pochi verdi e miserabili impianti del genere, vere gabbie per animali fastidiosi, piuttosto che per bambini.

Questa zona, la più ampia, serve dunque al riposo degli adulti, allo svago e alla ricreazione di bambini e ragazzi, è un vero e proprio parco di quartiere: il campo di gioco per i bambini si arricchisce talvolta di una piccola "piazza" con gradinata e teatrino, con semplici e basse forme di cemento per le case delle bambine; oppure troviamo, per i ragazzi delle scuole, un magnifico circolo stradale in miniatura, con incroci, sottopassaggi, viadotti e ponti, segnaletica e cartelli di ogni genere, dove, in triciclo o in bicicletta e sotto la guida di due poliziotti in maniche di camicia e senza grinta, imparano le regole del traffico. Ai margini del parco, scopriamo l'altro elemento tipico di questi Centri: il villaggio Robinson.

Sembra, a vederlo da lontano, un cumulo di baracche, un borghetto romano, un avanzo di bidonville, e invece sono piccole case di legno costruite a regola d'arte, con assi e travi, dai ragazzi del quartiere. I materiali sono messi a disposizione da ditte e fabbriche, le case sono spesso a due piani, con balconi e terrazze, con l'arredo necessario rimediato dalla moglie, minuscoli orti e giardini, gabbie e recinti per animali domestici, uccelliere: le stradine diana in casa o al lavoro, non si combattono già con prediche, anatemi e reazionarie sprezzanti condanne della "civiltà di massa": si combattono con successo solo of-

frendo un'alternativa concreta all'individuo, solo garantendogli mezzi, gli strumenti, l'ambiente adatto, perché possa riposarsi e distarsi in modo intelligente, coltivare attitudini strofinate e non sospettate, provare nuovi interessi e fare cose diverse, incontrarsi con persone al di fuori della famiglia e del lavoro di tutti i giorni, leggere buoni libri, insomma tentare un'esperienza personale in qualche modo creativa. In questi centri si vuol ridare risalto alla personalità depressa del cittadino: ma questo è possibile solo a condizione di ricostituire, come si cerca con ogni mezzo di fare, una vita di comunità, la coscienza della necessità del reciproco aiuto una stretta collaborazione fra le varie età e le varie competenze, in un continuo progresso di autoeducazione civica e sociale. Belle cose e irraggiungibili, diranno gli scettici di casa nostra, pronti a irridere agli sforzi, all'impegno, alle opere, ai successi altrui, per timore delle scelte politiche che comporterebbe tentare qualcosa di simile anche da noi: e sono cose belle davvero, e realizzabili, e che incontrano il crescente favore generale, dal momento che qui a Zurigo, dal 1954 ad oggi, sono stati costruiti sette di questi centri, e l'amministrazione comunale ha deciso, nei prossimi quindici anni, di costruirne un'altra ventina.

Ma il carattere più originale dei centri per il tempo libero consiste nella possibilità per chiunque di distrarsi facendo qualcosa, di imparare e praticare il più svariato dei lavori manuali. In un edificio basso e ben disegnato, troviamo il laboratorio di falegnameria completo di tutto, il laboratorio per i lavori in argilla, il laboratorio meccanico; stanze per i lavori con la carta, il cuoio, il linoleum, la stampa su stoffa, pittura, disegno, tessitura, rilegatura, sbalzo di metalli. Un altro ambiente è per il ballo e la musica: con orchestra di jazz; un altro con palcoscenico per il teatro e i film; un altro per i giochi al chiuso, un altro il laboratorio fotografico, infine le biblioteche per grandi e piccoli. I laboratori sono aperti a tutti e a tutte le età. Nel pomeriggio, sotto la guida di personale volontario, a bambini e ragazzi per i lavori più divertenti, la sera ai giovani e agli adulti (dai quindici anni in su), che lavorano per proprio conto o seguono corsi sotto la guida di personale esperto, salariato o volontario (numerosi, tra gli istruttori, sono gli operai e artigiani in pensione): si fanno giocattoli, mobili, strumenti musicali, oggetti d'uso e per regalo, piatti e stoviglie in legno, ceramiche, fazzoletti colorati, ornamenti in metallo, maschere, stampe, e via dicendo. Secondo i giorni, il tempo e la stagione (ogni centro ha un suo programma) i vari gruppi organizzano recite e rappresentazioni teatrali (un carro viaggiano con spettacoli di circo è diventato ormai un'istituzione costiera, serate di ballo; si tengono lezioni di lavori domestici, di musica, di ginnastica ritmica, di canto; manifestazioni sportive, concorsi di aeromodellismo, di pittura; conversazioni e lezioni su argomenti sociali, sulle tecniche del cinema e della televisione, eccetera. La collaborazione delle famiglie, dei comitati di quartiere, di enti e associazioni (Scuola dei Genitori, Casa della Gioventù, Fondazione per la Vecchiaia, associazione Pestalozzi) arricchisce con ogni sorta di iniziative l'attività comune tra queste, i corsi di pedagogia per i genitori. La libertà di scelta è, ovviamente, alla base di tutto: piccioli e uomini vengono pagati per i materiali e per seguire i corsi speciali, gli oggetti restano di proprietà di chi li ha fatti e vengono messi in vendita a beneficio dell'amministrazione del Centro.

Parco pubblico per il riposo e la ricreazione generale, per il gioco e l'esercizio all'aria aperta di bambini e ragazzi, campo di costruzioni e vita in comune, laboratori per il lavoro manuale e lo svago istruttivo di adolescenti e adulti: questi complessi diventano veramente il centro sociale e culturale del quartiere, poiché in essi viene offerta a chiunque la possibilità di impiegare come meglio crede il proprio tempo libero, in un ambiente che favorisce il contatto umano, l'attività spontanea, l'entusiasmo e l'iniziativa personale. I mali effetti, la pigrizia mentale, la passività prodotta dalla "industria dei divertimenti" o dallo sport-spettacolo, il tedio e l'apatimento della routine quotidiana in casa o al lavoro, non si combattono già con prediche, anatemi e reazionarie sprezzanti condanne della "civiltà di massa": si combattono con successo solo of-



Zurigo. Sculture in un giardino pubblico.

frendo un'alternativa concreta all'individuo, solo garantendogli mezzi, gli strumenti, l'ambiente adatto, perché possa riposarsi e distarsi in modo intelligente, coltivare attitudini strofinate e non sospettate, provare nuovi interessi e fare cose diverse, incontrarsi con persone al di fuori della famiglia e del lavoro di tutti i giorni, leggere buoni libri, insomma tentare un'esperienza personale in qualche modo creativa. In questi centri si vuol ridare risalto alla personalità depressa del cittadino: ma questo è possibile solo a condizione di ricostituire, come si cerca con ogni mezzo di fare, una vita di comunità, la coscienza della necessità del reciproco aiuto una stretta collaborazione fra le varie età e le varie competenze, in un continuo progresso di autoeducazione civica e sociale. Belle cose e irraggiungibili, diranno gli scettici di casa nostra, pronti a irridere agli sforzi, all'impegno, alle opere, ai successi altrui, per timore delle scelte politiche che comporterebbe tentare qualcosa di simile anche da noi: e sono cose belle davvero, e realizzabili, e che incontrano il crescente favore generale, dal momento che qui a Zurigo, dal 1954 ad oggi, sono stati costruiti sette di questi centri, e l'amministrazione comunale ha deciso, nei prossimi quindici anni, di costruirne un'altra ventina.

Il merito della loro realizzazione e del programma per il futuro va alla "Pro Juventute", un'associazione privata e "apolitica" (per modo di dire, naturalmente: istituti del genere possono nascere e affermarsi solo in un clima di conquistata democrazia, che sa anteporre l'interesse generale al torna-

conto particolare, contenere o stroncare quelle forze economiche repressive che da noi presiedono al malgoverno urbanistico della città e impediscono la creazione anche di un solo giardino con quattro panchine), che viene largamente sovvenzionata, oltre che con lasciti e donazioni, dagli enti locali, per la sua comprovata opera di utilità pubblica. Il suo bilancio si aggira su un miliardo e mezzo all'anno: a dimostrare la fiducia che gode fra la popolazione, basterà dire che solo con la vendita di francobolli essa ricava quasi quattrocento milioni l'anno. Alle sue attività assistenziali e previdenziali, in favore della maternità e della prima infanzia, nel campo della costruzione di scuole e asili, consultori e campi di gioco, organizzazione di colonie, formazione professionale dei giovani in età post-scolastica, impianto di laboratori, eccetera, essa ha aggiunto in questi ultimi dieci anni, giovandosi dell'apporto di urbanisti, sociologi e pedagoghi, lo studio delle questioni relative all'utilizzazione del tempo libero (o della sua Gestaltung, come è detto meglio in tedesco) nelle grandi città.

I sette centri costruiti finora a Zurigo (Buchs, Wipkingen, Riedbach, Leimbach, Bachwiesen, Wollhofen, Heuried) in fase di completamento sono il frutto di una strettissima collaborazione collettiva: questo fornisce le aree e i servizi generali e costruisce in base ai progetti dell'associazione, che poi gestisce e organizza la vita dei centri; in più, l'amministrazione pubblica contribuisce con sovvenzioni annuali, di anno in anno crescenti. Per la amministrazione generale dei sette centri (spese di gestione, manutenzione, riparazioni, salari agli istruttori, arredamento, eccetera) la Pro Juventute ha speso, nel 1961, una dozzina di milioni, mentre la spesa totale è stata di circa quaranta: la differenza è stata colmata dal comune, che ha assicurato per l'avvenire, in vista del nuovo programma, un contributo complessivo di circa centocinquanta milioni.

Quando le nuove opere in progetto saranno compiute, Zurigo avrà un'organica rete di centri di quartiere, per cui nessuno dovrà percorrere più di un quarto d'ora di strada a piedi per raggiungere uno di essi. Articolati ciascuno nei tre elementi fondamentali (distese a prato per la ricreazione generale e il riposo, prati per il gioco e lo sport all'aria libera; villaggio Robinson; casa per i lavori manuali, l'intrattenimento e la biblioteca), costituiranno dei nuovi poli di attrazione per la vita cittadina, ciascuno con raggio di un chilometro, così da integrare ed arricchire le diverse funzioni finora svolte dagli altri spazi liberi e pubblici: il verde disseminato fra le case di abitazione, i maggiori impianti sportivi, i campi e le palestre delle scuole, i parchi, le attrezzature lungo il lago, l'intatto ambiente naturale delle foreste sulle colline. E' una nuova realtà urbanistica che viene dunque a costituirsi nella storia della città moderna.

«L'amministrazione pubblica di Zurigo - è detto in un documento del Comune - intende con questo programma venire in aiuto alla popolazione dei quartieri, favorire l'armonico sviluppo spirituale e fisico dei cittadini, minacciato dalla monotonia, dalla passività, dal nervosismo dell'attività quotidiana. La riduzione dell'orario di lavoro, le ferie più lunghe, l'abbassamento dell'età per la pensione, impongono la necessità di sempre più numerosi impianti per l'impiego del tempo libero, per tutti, per i giovani come per i vecchi, ai quali non possono più bastare le panchine di un parco pubblico. Il tempo libero non deve essere organizzato dall'alto, ma neppure essere lasciato al caso: il nostro compito è di risolvere razionalmente questa nuova esigenza urbanistica e sociale, creando condizioni generali per cui giovani e vecchi possano liberamente e secondo i loro desideri svolgere un'attività intelligente riposante e creativa. «Gli impianti per il gioco, la ricreazione e il tempo libero - leggiamo ancora - sono, in un organismo cittadino sano, necessari allo stesso modo delle strade, dei parcheggi, dei garage e dei locali di divertimento: sono insomma niente altro che un servizio pubblico, un elemento essenziale, primario, della pianificazione urbana. Principi ai quali anche da noi, press'a poco e timidamente, si comincia ad accennare: negli atti ufficiali di qualche pubblica amministrazione, mentre si continuano a costruire quartieri vergognosi dove bambini e ragazzi sono obbligati a trascinarsi in mezzo alla strada, tra il traffico e il sudicume: e ai quali, in Svizzera come negli altri paesi civili, corrispondono da decenni opere magnifiche.

ANTONIO CEDERNA